

USMI

Ufficio Tratta donne e minori

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI
Assemblea Plenaria (Roma: Palazzo San Calisto, 26 – 28 Maggio 2010)

“Cooperazione e comunicazione fra Chiese e Autorità civili nella lotta contro il traffico di donne e bambini destinati alla prostituzione”

sr Eugenia Bonetti MC

Premessa

Ringrazio il Presidente di questo Dicastero Pontificio, S. E. Mons. Antonio Maria Vegliò e il Segretario S. E. Mons. Agostino Marchetto, per avermi invitata a condividere in questa Assemblea Plenaria l'esperienza pastorale dell'USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia) nel campo specifico della "tratta di donne e minori per sfruttamento sessuale. Questa mia condivisione sarà arricchita dall'esperienza e dall'impegno di tantissime religiose che in questi ultimi 20'anni hanno saputo cogliere l'emergenza di una nuova forma di povertà che vede come protagoniste donne e minorenni immigrate, vendute e comperate, importate e schiavizzate per il "mercato del sesso a pagamento".

Il mio intervento non sarà quindi una esposizione teorica sul fenomeno della tratta di donne minori costrette a prostituirsi, ma vuole essere una condivisione dell'esperienza vissuta in questi ultimi anni da tante religiose nel tentativo di creare una forte e vasta rete attraverso la "cooperazione e comunicazione" fra organismi Ecclesiali e Autorità governative, tra ONG e gruppi di volontariato, nonché tra quanti operano nei paesi di origine, transito e destinazione per una fattiva lotta contro il traffico di donne e bambini.

La mia presentazione prenderà in visione particolarmente 3 aspetti:

- 1. Il fenomeno nella sua globalità*
- 2. Le risposte date e i risultati ottenuti attraverso obiettivi comuni*
- 3. Le proposte per una maggior "collaborazione e comunicazione"*

Che cos'è la tratta di esseri umani?

L'articolo 3 del Protocollo di Palermo del 2000 volto a prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e di bambini, enuncia la seguente definizione:

Per "Traffico di persone" si intende: «*il reclutamento, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza, attraverso la minaccia o il ricorso alla forza o ad altre forme di coercizione, di sequestro, di inganno, di raggio, di abuso di potere o di posizione di vulnerabilità, di pagamento dato o ricevuto o di benefici per ottenere il consenso della persona ed esercitare un controllo su di essa a scopi di sfruttamento*».

Definizione poi ripresa dalla Convenzione del Consiglio d'Europa (Varsavia 2005) che nel Rapporto esplicativo chiarisce ogni elemento atto a definire la tratta).

Questa definizione comprende, oltre alle forme di sfruttamento sessuale anche quelle del lavoro o dei servizi forzati, della schiavitù e pratiche analoghe alla schiavitù, quale la servitù, il prelievo di organi, i bambini soldato, l'accattonaggio ed altro ancora.

La genesi della globalizzazione del fenomeno:

All'inizio degli anni 80, come conseguenza delle continue difficoltà economiche nei paesi in via di sviluppo, e più tardi - dopo la caduta del muro di Berlino -, migliaia di donne emigrarono in Europa Occidentale in cerca di lavoro e di una migliore qualità di vita. Molte di queste donne, clandestine, povere e vulnerabili divennero preda di organizzazioni criminali, internazionali e transnazionali, connesse con l'industria del sesso. L'Europa, Italia compresa, non fu esente da tale fenomeno, anzi, divenne paese di "transito" e di "destinazione" per migliaia di giovani donne comprate e vendute come merce.

Alcuni numeri ci aiuteranno a capire meglio il fenomeno, anche se è difficile quantificare le donne trafficate. Secondo un report di "Save the Children" dell' Agosto 2008 si dice che in tutto il mondo ogni anno siano circa 2.700.000 le vittime della tratta di esseri umani, di cui l'80% è costituito da donne e minori. Un affare che, secondo le Nazioni Unite, produce 32 miliardi di dollari l'anno.

Solo in Europa, secondo OIM (*Organizzazione Internazionale delle Migrazioni*), circolano o transitano ogni anno per lo stesso motivo 500.000 donne e minori. Anche l'Italia ha la sua percentuale di vittime. Attualmente, si considera che siano tra le 50 e 70 mila le donne, provenienti dall'Africa Orientale, dall'America Latina e dall'Europa dell'Est, che vivono e lavorano sulle nostre strade, oppure nei locali notturni. Di queste, il 30 - 40% sono minori, tra i 14 e 18 anni di età. Ma poiché si trovano in Italia senza documenti - sottratti dagli sfruttatori -, e quindi clandestine, è difficile ottenere statistiche precise sul loro numero.

Catena e schiavitù

Simbolo di ogni schiavitù è e rimane sempre la catena formata da molti anelli. Gli anelli della catena di queste nuove schiave del ventunesimo secolo hanno dei nomi e sono quelli delle vittime e della loro povertà, degli sfruttatori con i loro ingenti guadagni, dei clienti con le loro frustrazioni, della società con la sua opulenza e carenza di valori, dei governi con i loro sistemi di corruzione e di connivenze, della Chiesa e di ogni cristiano, con il nostro silenzio e l'indifferenza.

La Tratta delle schiave: donne e minori in vendita

Esiste un'accurata organizzazione di trafficanti, di stampo mafioso, uomini e donne, che prendono contatto con queste vittime nel loro paese d'origine, dove le famiglie sono povere e numerose e i giovani senza speranza. Sfruttando la situazione economica-sociale i nuovi schiavisti ingannano queste donne e le loro famiglie promettendo un lavoro redditizio. Poi, come del resto avviene per tutte le vittime di organizzazioni criminali, le donne sono introdotte clandestinamente in vari modi nei paesi di destinazione, grazie anche alla corruzione e complicità di dipendenti e funzionari di ambasciate, ufficio immigrazione, aeroporti, agenzie di viaggio, proprietari di appartamenti, alberghi e tassisti. I guadagni sono ingenti, il rischio limitato e la criminalità organizzata prospera distruggendo la vita di tante donne e minori.

Giunte a destinazione dopo settimane o mesi di viaggio, in aereo, in nave, in treno o di recente attuazione, a piedi attraverso il deserto del Sahara - per le Nigeriane -, queste donne sono immediatamente private dei documenti - che del resto sono quasi sempre falsi o riciclati - perdendo così il loro nome, la loro identità e libertà. Semplicemente non sanno più chi sono. Quante donne oggi giorno rimangono incinte durante questi lunghi viaggi, giacché tutti le possono "usare"; molti sono pure i bambini che nascono durante la traversata del deserto e quindi senza un certificato di nascita.

Per le ragazze dell'Est Europa, il contatto e la gestione avviene quasi sempre tramite finti fidanzati che le assoggettano affettivamente, mentre per le Nigeriane la gestione pratica delle vittime è affidata alle *maman*, - donne Nigeriane che quasi sempre sono passate da sfruttate a sfruttatrici. Costoro le addestrano al lavoro di strada, le controllano, assegnano il pezzo di marciapiede che sarà la loro postazione di lavoro, raccolgono i proventi, le puniscono in caso di ribellione e, soprattutto, le assoggettano con cerimonie *voodoo* - riti di magia nera - che esercitano sulle vittime una vera e propria violenza psicologica.

Per saldare il debito, di 70.000 - 80.000 Euro contratto, a sua insaputa, con i nuovi negrieri, la ragazza africana deve sottoporsi a non meno di 4.000 prestazioni. Oltre al debito iniziale essa deve pagare le spese mensili per il vitto, il letto e la postazione di lavoro, oltre al vestiario, trasporto e necessità personali.

La maggior parte di queste donne, ridotte in stato di schiavitù per l'uso e consumo di milioni di clienti Italiani - 90% cattolici -, provengono da paesi dell'Est ma anche da paesi dell'Africa e America Latina precedentemente evangelizzati dai missionari, che tra queste popolazioni hanno condiviso fatiche e sofferenze per comunicare la fede cristiana, che è annuncio di speranza e libertà, dignità e giustizia, solidarietà ed emancipazione.

Grossa sfida questa, specie per le congregazioni missionarie e internazionali, ma lo è pure per la Chiesa intera, sia dei paesi di provenienza delle vittime come pure per i paesi di destinazione

dove con la forte richiesta di sesso a pagamento si perpetua l'ingiusta discriminazione e sfruttamento tra nord e sud, tra ricchi e poveri, tra uomo e donna.

Le risposte della società

Come aiutare queste donne ad uscire da questo tunnel di morte? Che cosa offre la nostra società e la nostra legislazione in Italia?

Per quanto riguarda la donna sfruttata la nostra legislazione attuale offre tre soluzioni:

- **La repressione**, che mira a colpire la clandestinità delle ragazze, facendo retate sulle strade, dando un decreto di espulsione e accogliendo le vittime nei CIE (Centri di identificazione ed espulsione) in attesa di **rimpatrio forzato di massa**.

Soluzione drammatica e deleteria psicologicamente per le ragazze che ritornano a casa a mani vuote e stigmatizzate come "prostitute". Molte di loro sono sieropositive e in patria non hanno possibilità di cure adeguate. Ultimamente abbiamo assistito al dramma di migliaia di persone, molte delle quali donne e minori sbarcate sulle nostre coste, dopo aver sostato nel deserto per mesi, e rimpatriate immediatamente.

- **Il rimpatrio volontario**, per chi vuole tornare a casa volontariamente per sottrarsi allo sfruttamento. A costoro è offerta assistenza e pagamento del biglietto aereo, nonché aiuti finanziari per progetti di reintegrazione nel proprio contesto.
- **La reintegrazione nel tessuto sociale in Italia** – attraverso l'applicazione dell'Art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione (D. L. 286/98) che offre un permesso di soggiorno di 6 mesi, rinnovabile per motivi sociali a chi:
 - ❖ lascia la strada
 - ❖ denuncia gli sfruttatori
 - ❖ accetta un percorso di reintegrazione sociale quasi sempre in una delle tante comunità di accoglienza disponibili sul nostro territorio¹.

Le risposte della Chiesa e particolarmente della vita religiosa femminile:

Perché la Chiesa, le Caritas e le comunità religiose si occupano di queste donne e minori che vivono l'esperienza, l'umiliazione e il degrado della strada? Perché la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale - gravissima violazione dei diritti della persona umana -, costituisce un problema di portata mondiale che coinvolge, sprona e stimola tutte le forze - laiche e religiose che operano in questo campo - a unirsi per individuare strategie adeguate a salvaguardia della dignità e della sacralità di ogni persona. I trafficanti e gli sfruttatori sono organizzatissimi nel gestire le loro prede per non perdere i loro guadagni, quindi anche noi dobbiamo essere altrettanto organizzati per rispondere adeguatamente.

Dall'inizio degli anni 90' le Congregazioni Religiose femminili, insieme alle Caritas diocesane ed ai gruppi di volontariato furono tra le prime in Italia a leggere il fenomeno e ad offrire soluzioni alternative alla strada. Quasi subito le religiose hanno messo a disposizione di queste giovani vittime, che si ribellavano agli sfruttatori, alcuni dei loro ambienti per creare comunità di accoglienza ed offrire aiuto e protezione per un nuovo progetto di vita, degna di persone umane. Gli inizi non sono stati facili per la sua complessità e per la poca conoscenza del fenomeno della "tratta" in costante evoluzione.

Attualmente l'USMI nazionale, con l'ufficio specifico "Tratta donne e minori", iniziato nel 2000, anno del grande giubileo, coordina il prezioso e difficile servizio di 250 suore – appartenenti a 75 Congregazioni – che lavorano in 110 progetti in Italia, spesso in collaborazione con la Caritas, o con altri enti pubblici o privati, con volontari e associazioni. Parecchie centinaia di vittime, provenienti da vari Paesi, sono state accolte in passato mentre altre vivono tuttora nelle nostre case famiglia, dove sono accompagnate nella ricostruzione delle loro vite spezzate. Ecco alcuni dei nostri interventi:

- **Unità di strada** insieme a gruppi parrocchiali come primo contatto con le vittime;²

¹ Sono oltre 6.000 le donne che hanno usufruito di un percorso di reintegrazione sociale e di un permesso di soggiorno, grazie all'applicazione dell'Art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione del D. Leg. 286/98.

- **Centri di ascolto** predisposti per accogliere i problemi delle donne in cerca di aiuto;
- **Comunità** di accoglienza o case famiglia per progetti di reintegrazione sociale;³
- **Aiuto spirituale** e psicologico per una riscoperta della propria fede e cultura che aiuta a recuperare l'auto stima e a guarire le profonde ferite causate dall'esperienza vissuta;
- **Preparazione professionale** con corsi di lingua e addestramento lavorativo;
- **Assistenza legale**, per permettere a queste donne di reperire tutta la documentazione necessaria per uscire dalla clandestinità ed avere un regolare permesso di soggiorno;
- **Collaborazione** con Ambasciate per ottenere documenti di identificazione;⁴

La forza e il vantaggio di un lavoro di rete

Per meglio capire l'importanza di un capillare lavoro di rete, desidero enumerare le varie iniziative messe in atto in questi ultimi anni che ci hanno aiutato a raggiungere obiettivi concreti a favore di donne e minori intrappolate nelle maglie della schiavitù moderna. Alcuni esempi di collaborazione, condivisione e comunicazione ci aiuteranno a capire meglio l'importanza di un comune impegno per una fruttuosa e concreta rete di lavoro.

1995: Creazione di un Coordinamento Ecclesiale che unisce le varie organizzazioni di Chiesa che operano contro la tratta di esseri umani, tra cui la Caritas, Migrantes e USMI;

1996: Primo convegno nazionale sulla la tratta organizzato dal Coordinamento Ecclesiale dove sono state invitate diverse donne Parlamentari; da questo incontro è uscita la proposta dell'art. 18 in cui si riconosce la riduzione in schiavitù e si offre alle vittime una eventuale reintegrazione sociale e legale;

1997: Creazione di un tavolo Interministeriale di confronto tra Istituzioni governative e mondo dell'Associazione per meglio monitorare la lotta alla tratta di persone e trovare insieme risposte adeguate; (attualmente non è più in funzione)

1998: Approvazione dell'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione; applicazione del decreto legge, aiuti governativi, apertura di nuove comunità di accoglienza, numero verde, unità di strada, collaborazione tra enti pubblici e privati;

2000: Anno del Grande Giubileo: Molte congregazioni religiose aprono case di accoglienza e l'USMI prende i primi contatti con le religiose della Nigeria che le invita ad una visita in Italia per una maggior conoscenza e collaborazione. Di ritorno chiedono ai loro Vescovi di scrivere una lettera pastorale emanata nel 2002;

Altre iniziative degne di essere menzionate sono portate avanti in collaborazione con l'UISG/USG/⁵ Migrantes, Caritas e diverse altre ONGs:

- **2000: Preparazione di un manuale di formazione** per Comunità Religiose, Seminari, scuole, parrocchie e gruppi vari, in 6 lingue: Inglese, Italiano, Spagnolo, Francese, Portoghese, Polacco e Rumeno preparato dal gruppo di JPIC (UISG/USG);
- **2003: Visite settimanali** al Centro di Detenzione Temporanea di Ponte Galeria, Roma – , di un gruppo di religiose di diverse nazionalità e appartenenti a varie Congregazioni per l'assistenza pastorale a donne in attesa di espulsione, detenute secondo la nuova legge Bossi-Fini per 60 giorni; il Centro può ospitare 180 donne e 120 per uomini;

² Alcune religiose escono dai loro conventi di notte per incontrare sulle strade giovani donne in attesa di clienti. Con loro si stabiliscono relazioni di fiducia e si offrono opportunità per sfuggire ai trafficanti e trovare aiuto e sicurezza.

³ Sono un centinaio le case famiglia gestite da religiose per programmi di reintegrazione umana, sociale e legale, molte delle quali accolgono anche madri con bimbi o donne incinte, per proteggerle e salvaguardare il dono della vita nascente; il numero delle ospiti non supera mai le 7 unità e la permanenza varia da 12 a 24 mesi, il tempo necessario per un reinserimento sociale adeguato e di piena autonomia.

⁴ Dall'inizio della nostra collaborazione per il settore "tratta di esseri umani" sono stati rilasciati oltre 4.000 passaporti dalla Ambasciata di Nigeria per ottemperare alle procedure del permesso di soggiorno secondo l'art. 18.

⁵ Unione Internazionale Superiore Maggiori (UISG), Unione Superiori Generali (USG).

- **2004: Corsi di formazione per religiose** realizzati nel 2004-2007 in diversi Paesi toccati dal fenomeno: Italia, Nigeria, Albania, Romania, Thailandia, Repubblica Dominicana, Brasile, Filippine e Portogallo e Sud Africa.⁶
- **2007: Seminario Internazionale per 33 religiose provenienti da 26 paesi** organizzato nel mese di Ottobre 2007 a Roma dall'USMI in collaborazione con l'Ambasciata USA presso il Vaticano per creare una rete di comunicazione e lavoro tra religiose che operano nei paesi di origine, transito e destinazione.⁷
- **2007: Apertura di una casa di accoglienza in Nigeria:** dono della CEI, costruita con i fondi dell'8 x 1000 e gestita da religiose della Nigeria.
- **2009: Visita in Libia**

Il lavoro in rete è la nostra più grande forza

Conscie della ricchezza dei nostri carismi di Carità e della realtà della nostra presenza in ogni parte del mondo, ci siamo messe in contatto con alcune Conferenze delle Religiose dei paesi di provenienza delle vittime, specie quelle della Nigeria e dei Paesi dell'EST Europa per operare in piena sinergia. La nostra rete naturale ed i nostri carismi specifici sono di grande aiuto, specie per prevenire l'esodo di tante giovani verso la "terra promessa" nonché offrire adeguata assistenza a coloro che sono rimpatriate e prive di aiuti.

Questo può essere raggiunto soltanto:

- **Mettendo insieme le nostre forze** per una maggiore comunicazione e cooperazione con i Governi, le ONGs, le Caritas e le varie organizzazioni religiose, ed essere più efficienti nel combattere questa schiavitù, eliminando la corruzione, i guadagni illeciti e la grande richiesta di milioni di clienti di sesso a pagamento.
- **Lavorare in rete con i Paesi di provenienza** di donne e minori diventa un'alleanza strategica. Consapevoli della ricchezza dei nostri valori di solidarietà e carità, desideriamo lavorare in sinergia con i Paesi di origine e di destinazione di queste ragazze. Il nostro ruolo ed intervento tra Paesi di origine e destinazione può essere efficace solo se è fatto in stretta collaborazione con la Chiesa locale, le Organizzazioni Caritative e le comunità religiose. Questa collaborazione mira ad:
 - ✓ Avere uno scambio di informazioni per meglio capire e gestire il fenomeno da ambo le frontiere così da individuare nuove strategie d'intervento;
 - ✓ Promuovere una campagna a largo raggio per impedire l'esodo di giovani dalle loro famiglie, scuole e parrocchie verso "la terra promessa";
 - ✓ Rintracciare e proteggere le famiglie delle vittime da eventuali estorsioni e minacce da parte degli sfruttatori;
 - ✓ Accogliere ed accompagnare nella reintegrazione sociale mediante progetti ad hoc, per quelle giovani che volontariamente scelgono di ritornare a casa;
 - ✓ Offrire assistenza al grande numero delle vittime senza documenti che sono rimpatriate dai paesi Europei; tenendo presente che 10-15% di loro ritorna a casa siero positiva. (HIV).

Collaborazione tra i Paesi di origine e destinazione:

- Aiutando le Chiese locali, sacerdoti e religiosi a mettere da parte le differenze e a lavorare insieme in modo da fare una campagna di informazione e prevenzione sistematica, soprattutto nelle scuole, nelle Parrocchie e con gruppi di giovani:

⁶ I corsi sono stati proposti dall'Ambasciatore USA presso la Santa Sede, finanziati dal Dipartimento di Stato USA e organizzati dall'OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni) in collaborazione con l'UISG e l'USMI. Altri due corsi sono stati organizzati e finanziati da altre associazioni in Polonia e in Kenya.

⁷ Al termine di questo seminario è stata lanciata questa nuova rete con il nome di: "*International network of Religious against trafficking in person* (INRATIP), mentre è stato emanato una dichiarazione da parte di tutte le partecipanti, già tradotta in varie lingue di provenienza delle religiose.

- Affrontando le espulsioni di massa, aiutando le vittime a ritornare in famiglia, e a re-inserirsi nella società – anche con progetti finanziari;
- Facendo pressione sui responsabili delle Chiese dei Paesi interessati al traffico di esseri umani ad assumere la proprie responsabilità denunciando coraggiosamente questa piaga sociale come fecero nel 2002 i Vescovi Nigeriani con la Lettera Pastorale “ Ridare dignità alle donne Nigeriane; ”
- Lottando per un’equa legislazione contro il traffico ed i trafficanti e chiedendo con insistenza che le leggi vigenti siano adeguatamente applicate;
- Creando una effettiva e strategica rete con tutti gli organismi di matrice religiosa e con le varie Conferenze religiose in modo da rispondere positivamente alle nuove emergenze.

Alcune proposte concrete per i paesi di destinazione:

E' nostro grande desiderio e impegno lavorare in sinergia con tutte le Congregazioni Religiose Internazionali e con le Conferenze delle Religiose dei paesi Europei, attraverso:

- ❖ La creazione di una vera e propria “rete” di comunicazione e collaborazione tra le nostre realtà e quelle del pubblico e privato per operare efficacemente nei paesi di origine, transito e destinazione;
- ❖ Incontri programmati a livello Internazionale ed Europeo di personale addetto al lavoro per meglio capire il fenomeno e saperlo gestire adeguatamente;
- ❖ Coinvolgendo i Sacerdoti e le Congregazioni maschili in questo importante ministero; la loro collaborazione sarebbe preziosa soprattutto nella formazione dei giovani, per il sostegno alle famiglie distrutte e più ancora per i contatti e il ricupero dei “clienti”;
- ❖ Promuovendo una maggior collaborazione tra le forze pubbliche e private e tra laici e religiosi, che lavorano in questo settore, per sradicare definitivamente “la tratta”;
- ❖ Collaborando con i mass media nel promuovere una capillare ed accurata informazione attraverso una effettiva campagna pubblicitaria di coscientizzazione circa il problema della “tratta”.
- ❖ Programmi educativi per giovani e adulti che mirino ad un corretto approccio alla sessualità e formazione a valori umani e cristiani autentici di rispetto di ogni persona;
- ❖ Corretta informazione del fenomeno e delle sue conseguenze sui giovani, sulle famiglie e sulla società, coinvolgendo genitori, educatori e collaboratori, per meglio agire sul fronte dell’offerta e della richiesta.
- ❖ Un maggior coinvolgimento di congregazioni religiose, specie missionarie e internazionali, femminili e maschili per stimolare le Conferenze Episcopali e congregazioni locali a dare attenzione al fenomeno;
- ❖ Stimolare le nostre chiese locali ad una presa di posizione, anche di fronte alle istituzioni governative, per contrastare e bloccare con forza e coraggio il traffico di essere umani;
- ❖ Una coraggiosa denuncia delle ingiustizie causate dai nostri sistemi di vita che favoriscono la tratta di esseri umani come violazione dei fondamentali diritti della persona;

Questo può essere raggiunto soltanto:

Mettendo insieme le nostre forze per una maggiore comunicazione e cooperazione con i Governi, le ONGs, le Caritas e le varie organizzazioni religiose, ed essere più efficienti nel combattere questa schiavitù, eliminando la corruzione e i guadagni illeciti ma soprattutto lavorando per prevenire e diminuire la grande richiesta di milioni di clienti di sesso a pagamento

Lavorando in rete con i Paesi di provenienza di donne e minori diventa un’alleanza strategica. Il nostro ruolo ed intervento tra Paesi di origine e destinazione può essere efficace solo se è fatto in stretta collaborazione con la Chiesa locale, le Organizzazioni Caritative e le comunità religiose.

Un invito all’azione.

Siamo tutti responsabili di questo disagio sociale e a tutti è chiesto di contrastare la tratta di esseri umani che sta distruggendo non solo la donna ma anche la famiglia, la società e la Chiesa. A secondo delle varie responsabilità chiediamo:

- **alla famiglia umana**, di sviluppare un forte sistema economico per offrire alle donne l'opportunità di una vita migliore, senza essere costrette a vendere il proprio corpo;
- **ai governi**, di reprimere e punire la tratta di esseri umani e proteggere e reinserire legalmente le vittime con una legislazione adeguata;
- **alla società**, di fare pressione per ottenere misure efficaci per combattere la richiesta e salvaguardare i valori della famiglia di fedeltà, amore e unità;
- **alla Chiesa**, di salvaguardare e promuovere la dignità di ogni donna, creata ad immagine di Dio e offrire una visione cristiana della sessualità e relazioni uomo-donna;
- **alla scuola**, di dare una corretta formazione e informazione sui valori veri della vita basati sul rispetto reciproco e sul corretto uso della propria sessualità;
- **ai media**, di proiettare una immagine completa, equilibrata e accurata della donna e della sua femminilità, di ripristinare il suo pieno valore umano, presentandola come un soggetto e non come un semplice oggetto.

Conclusione:

Una speranza per le prostitute e per tutti i rifiuti e gli emarginati della società si trova nel meraviglioso cantico di lode e ringraziamento innalzato da Maria, la Madre di Gesù, la donna del Magnificat e la madre per eccellenza, colei che racchiude in se tutte le aspirazioni di ogni donna. Lei che, appartenendo alla categoria degli Anawin, i poveri di Yahweh, poteva farsi carico di tutti i senza volti, i senza nomi e i senza voce per proclamare la grandezza e l'onnipotenza del suo Dio che: *"Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi"* (Lc 1, 52-53).

Dio solleverà gli umili e i poveri mentre coloro che si compiacciono del proprio potere e delle proprie ricchezze, i forti e i superbi saranno abbattuti. Gli indifesi, gli esuli e gli schiavi saranno affrancati e liberati dalla potenza di Dio per ritornare ad essere se stessi, 'persona' e compiere come Maria 'grandi cose'.

Questa è la nostra preghiera, il nostro sogno, la nostra speranza, come è pure il desiderio di ogni donna che venga presto il giorno in cui sull'esempio di Maria, la Donna per eccellenza, ogni donna possa cantare il suo magnificat riconoscendo come Maria le bellezze e ricchezze operate in ciascuna di loro e di noi. Solo così potremo gloriarci e gridare: "Mai più schiave".

Grazie per la vostra attenzione.

Sr. Eugenia Bonetti MC

USMI Nazionale
Ufficio "Tratta Donne e Minori"
Via Zanardelli, 32
00186 Roma - Italia
Tel. (+39) 06 68400555
Cell. (+39) 339 1934538
ebonettimc@pcn.net
tratta@usminazionale.it